



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRI - Angiporto del Castello - Tel. 41625

## Il linguaggio dei numeri

**Diminuiti gli avvocati e aumentati i funzionari di Partito in Parlamento**

Nel n. 9 (Giugno 1963) di PANORAMA, la Rivista mensile a colori edita da Mondadori, abbiamo, tra le altre interessanti notizie, appreso che nelle ultime elezioni politiche la categoria degli avvocati ha subito nella Camera dei Deputati una massiccia sconfitta, essendo scesa dai 40 per cento che era nel 1948, a solo poco più del 16 per cento che è ora.

Di contrapposto quella che è aumentata ed ha raggiunto la maggioranza relativa, è la categoria dei funzionari di partito, che è salita al 17,50 per cento pari a 110 Deputati.

Queste constatazioni ci confermano ciò che andiamo sostenendo fin da quando entrò in funzione il nuovo sistema elettorale in Italia, e cioè che i partiti politici minori sarebbero andati a mano a mano scomparsendo per ogni successiva elezione, finché la lotta politica e la alternativa si sarebbe ridotta a soltanto due grandi partiti, uno di maggioranza ed uno di opposizione; e che egualmente a lungo andare il potere legislativo si sarebbe incentrato tutto nelle mani dei tecnici della politica, cioè nelle mani dei funzionari dei partiti.

La prima convinzione ci è venuta dal fatto che il nostro sistema elettorale è forgiato su quelli inglese ed americano, nei quali già da anni la lotta politica si è ridotta a due soli grandi partiti; la seconda convinzione è basata sulla esperienza, che ci ha permesso di vedere come in ogni partito siano sempre i funzionari a riservarsi i posti migliori nelle competizioni elettorali eliminando i concorrenti pericolosi ed aggiungendo magari candidati di comodo, anche a scapito degli stessi partiti, giacché sono essi, i funzionari, che hanno le leve necessarie per imporsi.

E' un bene od un male tutto ciò?

Un proverbo napoletano dice: «Addò cantene tanta galle na sponte maie juorne!». La gente dice che dove son troppi avvocati, non si riesce mai a mettersi d'accordo.

Noi diciamo soltanto: «Voi potete avere tutte le ragioni possibili ed immaginabili, ma è ineguale che a compilare le leggi esatte e che non abbiano bisogno di essere corrette dopo pochi giorni dalla loro emissione, sarebbero più capaci coloro che hanno studiato il modo di compilare le leggi e di coordinarle tra loro ed adeguarle alla realtà. Coloro, cioè, per dirla con parole difficili ma di effetto, che conoscono la ermeneutica giuridica». Già. Ma l'interesse politico delle categorie di cittadini che i partiti rappresentano — ci sentiamo chiedere di rimando — chi li può garantire se non i funzionari di partito?

Beh, andiamoci piano! Se i candidati sono indicati dai partiti, è evidente che per garantire gli interessi di questi e dei cittadini che rappresentano, si

potrebbero anche scegliere gli iscritti che oltre alla competenza legislativa danno più garanzia nel campo politico, e non riservare invece la riuscita ai funzionari I quali funzionari a loro volta, continuando a restare soltanto nel campo della organizzazione politica e dirigendo il partito e le altre organizzazioni collaterali, potrebbero influire sull'evoluzione legislativa attraverso i rappresentanti parlamentari, senza distogliersi essi stessi dalla vita attiva di partito.

Ne va dimenticato di considerare che allorché un funzionario o dirigente di partito passa alla attività parlamentare o amministrativa negli Enti periferici e locali, ne soffre la stessa vita del partito.

Ne volete una prova? Ebbene, da quando l'On.le Bernardo D'Arezzo, che era Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana lasciò il suo posto di Segretario Provinciale perché venne eletto Deputato, la Democrazia Cristiana in Provincia di Salerno non ha più ritrovato se stessa.

E' mò come al solito, te n'esci con la Democrazia Cristiana — mi sento dire da un'altra parte!

Beh, l'accenno alla Democrazia Cristiana è stato puramente casuale, perché è essa che da anni non sa uscire dalla gestione commissariale nella direzione provinciale ed in quella di numerose sezioni locali; e' d'altra parte è ben nota la competenza professionale dell'On.le D'Arezzo, per cui non è assolutamente pensabile che lo avessimo indicato per metterne in discussio-

ne la competenza giuridica.

E' facile però a chiunque voglia guardarsi un poco d'attorno vedere come la attività politica ed amministrativa dei funzionari di partito vada a tutto

discipito della organizzazione dei partiti stessi, giacché il tempo che il funzionario deve dedicare alla vita extra partito, va sottratto a quella attività alla quale dovrebbe essere dedicata tutte le sue risorse, ed il più delle volte il partito finisce per perdere irreparabilmente un buon dirigente politico.

Ci pensino perciò in tempo c'è che sono interessati a suffici problemi!

## IX Mostra Provinciale Dilettanti Pittori



Come di consuetudine, avrà luogo anche quest'anno nell'Atrio del Palazzo Comunale di Cava dei Tirreni, dal 10 Agosto al 10 Settembre, la X Mostra Provinciale dei Dilettanti Pittori, organizzata nel programma della IV Estate Cavese, promossa dal Comune e dalla Azienda di Soggiorno della nostra Città.

Alla Mostra potranno partecipare tutti coloro che essendo dedatti ad altre normali attività quotidiane si dedicano alla Pittura non per

# Attraverso la Città

Il Consigliere Perdicaro fin dall'ottobre 1962 ha rivolto interrogazione al Sindaco per sapere se è vero che sotto la Amministrazione Clarizia fu dato incarico al Comando dei Vigili Urbani di accettare tutti gli abusivi attraversamenti fatti da privati su suoli e strade comunali con condutture di acque per la irrigazione dei campi, e dopo i rilevi e le segnalazioni dei Vigili la pratica fu portata all'esame della Giunta di alzato senza avere ulteriore svolgimento, con danno economico del Comune. Egli ora si lamenta di non avere ancora avuto la risposta.

Già, e che dovremmo dire noi, che vediamo cadere nel dimen-ticato tutte le interpellanze presentate sia direttamente che pubblicamente attraverso il Ca-

stello?

Il Consigliere Perdicaro at-tende ancora la risposta.

Tre, llo, te!

E' molto sente lione, quanne aun bbo sentere!

Venerdì sera 12 Luglio alle ore 21,30 due adolescenti, più o meno sedicenni, son venuti a fare a pugni nel Vicolo dell'An-giporto del Castello, attorniati da uno sciame di coetanei. Ave-te notato quanti sono gli adolescenti, ragazzi e ragazze, in Piazza di sera? Sembrano tanti quanti erano i passeri dei plati-ni del Vescovo illis tempo.

Beh, i due con la massima calma hanno fatto a cazzotti. L'unica che ne ha sofferto è stata la saracinesca della Banca, che ha fatto fruscio perché uno dei due è andato a fornire contro.

Poi tutto è cessato, dopo due ore spinte che tutt'erano fur-ché cazzotti; e tutti sono rimasti contenti: i due contendenti, perché s'erano mostrati uomini di principio, gli spettatori, per-ché l'incontro s'era concluso in uno raudo a parità.

— Scusat, ma perché se le sen date quei due ragazz?

— Per gli occhi bellissimi una ragazza!

— E ti pareva!

La stagione estiva del Social Tennis Club di Cava dei Tirreni è in pieno svolgimento: il lunedì, il mercoledì ed il sabato di ogni settimana il complesso dei Tennis Men ritira le danze in voga nell'elegante giardino del brillante Sodalizio Cavese, dove si è convogliato l'élite dell'intera regione e dei numerosi villeggianti affluiti nella ride-nità città metelliana.

omaggio alla memoria del fratello si interessa molto dei gio-vani della Frazione, i quali mer-ce il suo contributo hanno anche potuto effettuare una gita istrui-tiva a Roma. Un premio è stato anche offerto dal Sig. Filippo Della Monica, e numerosi diplo-mi saranno dati ai partecipanti.

★

Antonio Parisi, figlio di Don Benedetto, ci segnala che sulla strada per Maiori c'è una can-dida macchia di vernice bianca, e da circa cinque anni non si consuma nonostante il forte traffico, mentre le strisce bianche di segnalazioni sulle strade di Cava bisogna ripartite ogni poco. Perché non si appura la marca di quella vernice, e non la si usa anche per Cava: diceva lui?

La risposta ce la ha data Ma-stuccice, operaio del Comune addetto proprio alla riattintura delle strisce. Ricordate Ma-stuccice del simpaticissimo binomio dei fognaioli comuni « u chiatte » e « u sicche » (Francesco Lamberti (u chiatte) e Giuseppe Imbimbo (u sicche)? Noi che non riuscivamo a capitarci perché nelle fogne scendesse sempre « u sicche », mentre « u chiatte » se ne stava fuori a sor-vegliare: « U sicche porta a u chiatte », dicemmo anche in Consiglio Comunale: ma poi ap-prendemmo che scendeva nelle fogne sempre Imbimbo soltan-to per ragioni di strettezza e doveremo ricredere, perché Mastuccice è uno dei più vo-lenterosi e ingegnosi operai del Comune.

Dunque Mastuccice dopo qualche giorno, ripetendo per la innumerevole volta le stro-sce dell'incrocio di S. Rocco, si lamentò con noi perché la na-tura della pavimentazione del Corso e la brevità dei tratti stradali di Cava, sono tali che il biancore delle strisce dopo qualche giorno dal ravvivamento viene sporco dagli pneu-matifici delle automobili, eppero-ri il Comune deve sprecare molti soldi per la manutenzione dei segnali a terra.

Ecco, dunque, che non è più il caso di appurare quale sia la vernice di quella macchia sulla strada di Maiori, poiché può trattarsi della stessa vernice usata dal Comune di Cava, e sulla strada di Maiori si mantiene sempre bianca giacchè gli pneu-matifici delle automobili non vi passano sporche come a Cava.

.....

## Spirata amara

Sunnā...

sempre sunnā!

Suffri...

sempre suffri...

...E' suonno,

ca s'anema sonna,

mme vasa e me n'ganna,

e... mme struje accussi...

Adolfo Mauro

## Cuori di luce

Per l'aria ardente  
che si fa nera  
lenta e silente  
scende la sera.  
Salza di lucciole  
un fitto stuolo,  
che sempre a volo  
danza legger.

Le vaghe lucciole  
sono fiammelle,  
piccole stelle  
nel fosco ciel.  
Son degli umani  
i palpitanti,  
i sanguinanti  
misuri cuor,  
dai tenebrosi  
petti fuggiti  
cercando ansiosi  
la libertà!

Gianforre Martinelli  
(Osio Sotto — Bergamo)

III. Sig. Presidente del Club Universitario

Cava dei Tirreni

Ho pensato che codesto Sodalizio nello svolgimento della attività culturale potrebbe tenere nei mesi di Luglio e di Agosto prossimi le seguenti manifestazioni:

1) Conferenza popolare sul tema: « U ccavajule », storia, morfologia e fonetica del dialetto cavae;

2) Conferenza popolare sul tema: « Le farse Cavajole », con la recitazione di tutta o di parte della « Scola cavajola ».

Entrambe le manifestazioni dovrebbero avere inizio alle ore 21 sulla pedana da ballo del Sodalizio, con ingresso libero a tutti e senza pagamento, e con diffusione a mezzo di altoparlanti sul frontone della Sede, in modo che il pubblico possa seguirle anche restando nella Villa Comunale.

Le conferenze della durata di circa un'ora potranno tenere io su entrambi gli argomenti. La fara-sa dovrà essere recitata da studenti universitari in costume, i quali potrebbero convenientemente prepararsi traendo, ne copia dal testo che trovasi sulla Biblioteca Comunale A. niello Avallone.

Son sicuro che anche Lei ha la ferma convinzione che le Farase Cavajole non sono un disordore ma si risolvono in vanto per Ca-va, epperciò ritengo di avere in-dicato a codesto Sodalizio due interessanti manifestazioni a ca-rattere culturale, folcloristico e popolare.

Resto in attesa di sentirLa al ri-guardo, e ben distintamente La ossequio.

Giugno 1962

Domenico Apicella

## Considerazioni di Michele

— Tra la cameriera e la ma-giglia che differenza passa?

— Sia l'una che l'altra sono mantenute dallo stesso uomo.

La donna è come il brillante: c'è il brillante puro e quello in-puro.

— E tra la valigia ed il ma-rijo che differenza c'è?

La valigia va dove la porta il viaggiatore; il marito, dove la moglie lo porta.

Le donne son come le perle: ci sono quelle naturali e quella coltivate.

— Aiutati che Dio ti aiuta», dice la gente; io dico al fortu-nato: « Chè t'aiuta a ffa, tante t'aiute Dio! »

Ed allo sfornato: « Aie va-glie e' t'aiuta, ca nce penze u Riavèle a te se sgarrupà! »

MICHELE VENTRE

L'Avv. Gaetano Panza ci ha passato perché la pubblicissima, una vibrata rettifica da lui indi-rrizzata a « Rinascita Cavese » su quanto dalla stessa pubblicato in merito a ciò che si disse in Consiglio Comunale sul contributo di L. 6.000.000 al Tennis per il II Festival del Ritmo-si-fonico ed all'atteggiamento da lui tenuto in quella occasione.

Poiché la questione riguarda altro Periodico, per ragioni di principio siamo spiacimenti di non potere accontentare il collega Panza, lasciando la competenza di pubblicare la rettifica a « Ri-nascita Cavese » la quale uscirà il Sabato del mese prossimo.

Non mancheremo, a tempo debito, di tenere informati i no-stri lettori; mentre al presente sempre per ragione di corret-tezza dobbiamo mantenere il ri-serbo.

★

Ogni tanto i nostri confratelli di stampa locale si agitano per

aver afferrato qualche notizia di crisi nell'interno della compagnia di maggioranza dell'Amminis-trazione Comunale; e stromba-zano la cosa ai quattro venti, nella speranza di alimentare il fuoco e fare scoppiare la tanto sospirata bomba.

Noi però che da troppi anni conosciamo uomini e cose di Ca-va, non ci lasciamo impressionare affatto da tali notizie. Così non soffriamo della delusione del « tutto finito a taralluce e bine (taralluci e vino)! Né sottoponiamo alla stessa delusio-ne i nostri concittadini.

★

Nello svolgimento del pro-gramma della IV Estate Cavesa il Club Universitario ha dato u-na serata popolare di canto, mu-sica e recitazione di poesie na-poletane. Sulla pedana del Club, a cui potevano tutti liberamente accedere, si sono esibiti: A. Canni, F. Scermino, V. Bucca-relli, T. Avallone, L. Virno, in una antologia napoletana con commento musicale di Mario Pagano; i cantanti Rosanna For-tino e Ciro Virgili, il complesso di Fisarmoniche di M. R. Lan-giano, A. Pollichetti, F. Fiore, V. Bevilacqua, D. Ronca, M. Car-bone, M. De Chara, A. Palmieri, nonché i T. Men e i Club Bojs. Molto entusiasmo e molti aplausi.

Il Castello nel suo N. 37, anno II, del 18-14 già illustrò ampiamente a firma del Prof. Emilio Risi la nobile figura del Maestro Gaetano Grieco, valorissi-mo pianista ed organista.

A quel ricordo, certamente sempre viva nella memoria dei suoi lettori, esso ha inteso ri-chiamarsi quando ha dato in breve sintesi la notizia della scomparsa del grande Maestro.

★

Domenica 14 Luglio ha avuto luogo nell'ameno parco Villa Renda, messo gentilmente a di-sposizione dall'Ente Comunale di Assistenza l'Edizione di que-st'anno della Mostra Nazionale Canina organizzata per il C.A.C. dai Prof. Carlo Lupi e dai suoi affezionati collaboratori in unio-ne con gli organi gerarchici della Associazione stessa. La giornata di Mostra Canina offre ogni anno a Cava uno spettacolo ve-ramente degno di essere visto, per la bellezza degli esemplari canini di ogni razza che vi par-canini di ogni razza che vi par-graziose proprietarie e delle al-tre dame che vi intervengono. Ce ne complimentiamo con gli orga-nizzatori, e li esortiamo a per-sistervi con tenacia negli anni venuti.

★

Ci è stato segnalato che nel nostro articolo sulla Storia del Cinema di Cava, omettemmo di annotare che dopo Montella il Cinema Italia passò ai fratelli Francesco e Nicola Casaburi e poi ai fratelli Salsano. Durante la gestione Casaburi le pellico-le a Napoli presso la Casa Pate-venivano prelevate dal Cav. Al-fonso Santoriello, ora pensionato, abitante a Preigato. Tra i col-laboratori della gestione Volzo-ni - La Bocetta del Cinema Metelliano omettemmo anche di includere la maschera Ciro Ab-batamarco, già marmista, popo-lare per le sue doti canore e che svolse la sua attività di ma-schera dal 1934 al 1959.

.....

## L'attesa

Con la febbre del carcerato che attende l'ora della libertà, per tre giorni mi sono tormentato nell'ansia trepidà di quest'attimo breve

di felicità.

Tre lunghi giorni, che mi son sembrati ancor più lunghi d'un'eternità, per quest'attimo breve di felicità!

Domenico Apicella

# SPIGOLATURE

Con la Leonardo da Vinci sono trionfi della diletta cittadina parti da Genova per New York | Avv. Luigi Ippoliti (Salerno)

● ● ●

I temporali estivi della fine della II decade di Luglio hanno tutti augurato a lieto fine. Il piccolo Carmelo ha già subito, a opera di illustri specialisti, ben venticinque interventi chirurgici che tuttavia non sono riusciti a guarirlo da un pro-gressivo indebolimento visivo; al contrario, è da temere che la vista sia destinata a spegnersi col progredire dell'età, con la quale aumenta la pressione san-guigna. Il prof. La Rocca, famoso oculista italo-americano di New York, esaminata la relativa documentazione, ha tuttavia espresso qualche speranza; e ciò è bastato, riferisce l'AGIS, perché Antonio Rotolla, modesto impiegato di banca, si impegnasse con disperata energia per rac-cogliere l'ingente somma necessaria al nuovo tentativo da effettuare a New York.

Data l'entità della cifra, la lot-ta è stata lunga e dura, ma il Rotolla è riuscito a trovare una parte della somma; la Soc. « Italia » ha facilitato il viaggio, altri hanno dato il loro contributo. E Carmelo ha potuto partire col padre salutando dal ponte della Leonardo la mamma e la sorellina con occhi velati, purtroppo, non soltanto di com-mozione. Per lui il cammino del la speranza passa per il mare.

E' uscito in Salerno (Piazza S. Francesco 7) il Periodico di Informazioni, letterario, politico e commerciale « La frusta » diretto da Luigi Irace, con redattore Matteo Natella.

E' uscito anche in Salerno (Via A. Papio, 35) il periodico « Avanti giovan! » diretto da Vincenzo Botta.

Ad entrambi il nostro sincero e fervido augurio di lunga vita e di buon e prospero lavoro.

★

Proverbi cavesi

Chi buone erede vo' caccia' c' a figlie femmine adda' ncucia' [mencia!]

\*\*\*

A casa ru galantome primme 'emmene e po l'ome.

Meglie ave' na mala matine ca nu male vicine!

\*\*\*

Ni' a casa ra vunnelle tu nec trase tantu belle; nt'a casa re la coppole si ne trase, tu nec ntrōppee!

\*\*\*

Ogne tempe, signuri — mi diceva Pasquale, mentre con il gomito appoggiato alla vanga e la testa appoggiata sul braccio, si riposava ad intervalli, du-rante la sua fatica di zappato-pe, — ogne tempe, signuri, e l'ebbreche ri fesse e ri mbrigliu-ghie!

— Uhé, e pecchè, neh Pascà? » chiedevo io.

« Pecchè, signuri, i fesse nun rranno fastirie, epperci tutte quante i bbonne nmiezz' iloro i mbrigliu-ghie s'adèguene, e se trovene sempe nmiezz' iloro, signuri! E u munne sempe ac-cussi è ghiutto, e sempre ac-cussi adda' i! »

« Bello quel « si adèguene », Pascà: è tutto un poema! »

● ● ●

L'Accademia di Paestum con sede nell'Eremo Italico in S. Angelo di Mercato San Severino, bandisce il V Premio di Pittura, aperto ad italiani e stranieri. Le opere dovranno pervenire non oltre il 15 Agosto alla Segreteria dell'Accademia, alla quale si può chiedere ogni altra no-tizia.

● ● ●

Carissimo Mimì, ti ringrazio dell'invio dell'ultimo numero del Castello, puntualizzante la tua insonse ansia di figlio di letto per la nativa Cava. Sei ammirabile nel ricordare la glo-riosa storia perché divenga spro-ne potente del miglioramento avvenire. Io, Cavese per ragio-ni affettive della mia Genitri-ce, con tutta fraternità di inten-ti ti lodo e ti seguo, cordialmen-te augurando il migliore suc-cesso alla tua nobile fatica per ammirare i nuovi immanca-bili.

LA VITA

La vita è un filo di fortunate combinazioni, in un labirinto di calamità.

# U Ccavajuole

Durante la riunione dei rappresentanti della Stampa Sportiva Europea tenutasi a Cava nel'estate scorsa, mi venne spontaneo di complimentare uno dei congressisti per la maniera facile e spigliata con la quale faceva da interprete ufficiale ai vari oratori passando da una lingua all'altra; e come spesso mi capita nella vita, anche lui, forse agitato da un momento di eccitazione, interpretò male il commento, e mi disse per tutta risposta: «Incominciamo innanzitutto col precisare che io parlo anche il napoletano meglio di Lei!»

In quella contingenza non mi convenne aprire una polemica sulla parlata dialettale, poiché «maiora preambant»; e non espressi al mio interlocutore i pensieri che improvvisamente mi balenarono nella mente. Ma dacché essi s'er tornati continuamente a mulinarmi dentro ed hanno preso a tormentarmi come una ossessione, è gioco forza che ormai ne liberi, rendendoli per iscritto.

Sì, è vero, il mio interlocutore, che era napoletano verace e conosceva il suo dialetto, come io conosco il mio, aveva ragione. Non si accorgeva, però, che lui parlava meglio di me il napoletano, perché io non parlavo né parlo il «napoletano», ma parlavo e parlavo semplicemente «u Ccavajuole», cioè il dialetto cavajuolo, che è differente da quello napoletano non nella struttura e nella grammatica, bensì nella pronuncia e nell'uso degli articoli.

Il napoletano infatti pronuncia in genere tutte le vocali che trovansi nelle parole; noi cavajuoli lasciamo invece mute tutte quelle sulle quali non cadono gli accenti tonici.

Insomma i napoletani pronunciano le parole alla italiana, noi cavajuoli alla francese: «a fémme», dice il napoletano; «a fémme (con la seconda e la terza «e» mute) dice il cavajuolo.

Quanto agli articoli, i napoletani usano 'o per il, 'a per la, 'e per le ed 'e per gli; noi cavajuoli usiamo rispettivamente 'u per il, 'a per la, i per le; (così noi diciamo «femmene» facendo sentire soltanto la prima e del sostantivo, mentre i napoletani dicono «femmene» facendo sentire tutte e tre le e).

I napoletani pronunciano la r all'italiana, noi invece la pronunciamo alla greca, come se fosse b (esempio: te ricche ca nun bbene — dialetto cavajuolo —; te diche ca nun vene — dialetto napoletano; ti dico che non viene — lingua italiana —; Bucienze — cav. —; Vicienze — nap. — [ricordate: «Vicienze m'e pate» della commedia di De Filippo?]; Vincenzo — It.

I napoletani pronunciano la d alla italiana; noi cavajuoli la pronunciamo invece come se fosse una r (esempio: «E' state nuritte e nu fatte», dicono i cavajuoli: «E' stato nu ditto e nu fatto», dicono i napoletani).

Insomma pur rimanendo identico l'ossatura ed identico il complesso delle due parlate, l'una differisce dall'altra come se fossero due fratelli che pur avendo gli stessi caratteri somatici, gli stessi lineamenti, sono sempre diversi l'uno dall'altro. A me sembra addirittura di notare tra questi due dialetti che l'uno si sia un poco insignorito risciacquandosi anche esso nell'Arno della lingua ufficiale italiana, mentre l'altro è rimasto rustico, primitivo, come la madre natura lo fece; direi quasi «parzunaro».

Ciò stante è interessante poter trovare da che cosa sia stata determinata l'origine comune dei due dialetti, e quale sia la

nunzia; la quale diversità non può essere di certo attribuita a distanza tra l'una e l'altra città ad una pochezza di rapporti tra loro, giacché l'una dista dall'altra soltanto 40 chilometri, ed i rapporti sono stati più che frequenti, anzi quotidiani, da quando Napoli divenne, di diritto prima, e di fatto dopo, la capitale del Mezzogiorno e capoluogo della Regione.

Indubbiamente una prima certa diversità è determinata dal fatto che Napoli proprio perché ha avuto funzione di metropoli e di capitale del Mezzogiorno, ha cercato di insignorire il suo dialetto, adeguandolo alla lingua ufficiale italiana. È facile constatare come la famiglia di un funzionario che dal nord si trasferisca a Napoli e vi stabilisca, diventando poi napoletano, continui a parlare l'italiano ed a poco a poco si abituai a parlare un napoletano che assomiglia di molto all'italiano; e fa' altre alzate vedere che il popolo che continua a contatto con «i signori» che parlano «in pulito», finisce per rendere abbastanza lunga.

Seh, seh, mo vene ubbelie: perché la cosa non è così semplice come appare a prima vista!

Ma a questo punto dobbiamo rimandare la prosecuzione del discorso al prossimo numero perché altri testi vedrete che il popolo

## Finanziamenti ISVEIMER

Con il 30 giugno è scaduto il termine per la presentazione delle domande di finanziamento industriale agli Istituti di credito e medio termine, per usufruire delle agevolazioni previste dalla legge 623 e dalle successive integrazioni. Le più importanti di dette agevolazioni, che tanto hanno contribuito ad incentivare l'industrializzazione del Mezzogiorno, consistevano nella riduzione al 3 per cento del tasso di interesse dei finanziamenti a medio termine e nell'ammissione di finanziamento delle scorte di materie prime in proporzioni del 30 per cento dell'investimento in immobilizzazioni. L'importante problema — segnala TELLESUD — ha formato oggetto di discussione da parte del Consiglio di Amministrazione dell'ISVEIMER, il quale, su proposta del Presidente Menna ha fatto voti perché le attese disposizioni di proroga intervengano al più presto.

## ATTIMI

Le luci si sono spente di colpo: la strada è piombata nel buio. Ma ecco che fasci di luce, come lame, tagliano l'oscurità; le ombre dei pilastri intrecciano fantasmati disegni sui bianchi dei muri. Nere sagome si avvicinano, neri fantasmi, che mi sommerso. Ad un tratto l'ho visto.

Soltanto metà del suo volto mi appare, l'altra metà si dispone nel buio. Mi sorride, è bella. Ma con un guizzo la luce scompare, e lei svanisce per sempre, sommersa fra le ombre: fantasma, o creatura umana? Non so. Continuo a camminare, ma il suo viso non mi abbandona più. Nel buio brilla il fuoco della mia sigaretta.

Stare solo, in un teatro vuoto, sulla scena deserta, tra le quinte, le impalcature di legno, il groviglio delle funi abbandonate, i costumi più strani, ed osservare da un'ampia finestra la luna che lentamente scompare e il pallido opaco chiarore che entra nella sala.

Stare sdraiato in un'amaca tesa tra due palme, e guardare il mare inargentato dalla luna, mentre l'onda dolcemente batte sulla spiaggia.

Girare sul porto, tra il rumore assordante delle gru e degli argani, in mezzo alla merce ammucchiata sulla banchina, tra il pacato rullare dei motori dei battelli e delle imbarcazioni, l'odore di nafta e di salsedine, il bagliore accecante del sole, mentre il mare scintilla e sembra tutto d'oro.

Stare seduto accanto ad un fuoco di bivacco ed ascoltare la chitarra che piange e il canto di un gitano, mentre il pensiero vola lontano, chissà.

Guardarti negli occhi, e scoprivi la dolcezza Attimi di felicità.

Intorno a me è lo spazio, io nello spazio, io sono spazio. Fisso un punto e mi sento annullare; non potrò mai raggiungere il punto.

Tu mi dirai: «Questo è il punto!» indicandomi un microscopico circolotto nero disegnato sull'immensa lavagna dello spazio. «Oltre quello c'è il nulla», aggiungi. Ma io prendo quel circolotto nero, lo spezzo in tantissime piccolissime parti, ti indico una di queste parti domando: «Questo è il punto?» «No, nemmeno questo è il punto» mi rispondi, e dividii ancora quelle parti, cercando invano il punto, e continuai così a dividere all'infinito senza fermarti, e mai lo troverai.

Eppure infiniti punti fanno lo spazio, e lo spazio esiste, ed io sono nello spazio: io sono spazio.

ELIO PELLEGRINO

## Aunque vaje i ttruove!

## Dolce ritorno nel gran giorno di Festa

Cava dei Tirreni, la dolce, la Cittadina e della Prima Cittadina del 1460, è scesa da un romantico cocchio, e la dama è graziosamente inciampata più volte galantemente sostenuta dal momentaneo consorte.

Sono seguiti la lettura del messaggio che accompagnava la pergamenina in bianco, il sincero volteggiare delle bandiere comandate da Luca Barbera tutto preso dalla sua parte, la sfida dei lancieri. E poiché per quella sera la festa volgerà al termine, ho ripreso, concludendo, il discorso interrotto con una mia amica che negli anni delle Medie mi fu compagnia di banco. Un augurio, un saluto, e la folla alla fine è sparita, così rapidamente che sembrava assorbita dal nulla.

Una capitana alla bellissima villa comunale, un rapido sguardo ai candidi cigni che di tanto in tanto immergono il lungo collo nella ricerca di un po' di cibo, e al «tennis club» cresciuto di diversi piani in questo periodo di mia assenza; un pensiero affettuoso a tutto ed a quanti mi furono cari, e via di ritorno a casa, triste, come ogni distacco da ciò che è caro.

Ma, sono appena giunta a Salerno e già vedo spuntare un cane, un altro, e un altro ancora.

Scorgo un negozio sobrio ed elegante, che ha appena aperto, anzi, è nella serata d'inaugurazione; leggo il cognome sulla testata: «VIRNO»

— «Aunque vaje, i ttruove! — ben situati —, aggiungo rivolta a mio marito!

Adriana Roatti  
(Salerno)

## Il Sonno e la Ragione

Avido di riposo giace il corpo stanco; il sonno vigile nell'ombra attende che la mente vigorosa, pensosa e assorta, inconscia alfin si pieghi al dolce suo volere.

Nella notte profonda si ode solo il picchiettio monotono della pioggia, che ostinata cade intorno a noi, sui tetti delle case addormentate e nella strada ormai deserta. La nebbia silenziosamente invade

— «Aunque vaje, i ttruove! — ben situati —, aggiungo rivolta a mio marito!

Adriana Roatti  
(Salerno)

Quasi ogni sera, fantasticando sui cose recenti e del tempo passato, dei sogni e delle speranze dei tuoi, dei sogni e delle speranze dei tuoi, sento che l'ansia e il palpito dei sensi e dell'animo mio.

Tu sola che sei luce e bene della poiché noti e critichi la vita, anche l'uomo che ti possiede, tu che il sonno consideri necessario, perché non volentieri giaci insieme alla sua forza?

Alessio Salsano

## Epigrammi

Non erano la Silla e l'Amarilla, a chiacchierar da un pezzo nella villa; ma la vecchia Maria e la Teresa, uscite fin dalle otto a far la cianna dal vizio seno, perché io possa amarti ti mancan due virtù: qualche annetto di meno, qualche dente di più!

GRIM

Se non avessi appreso quando ero ragazzo cento mestieri appreso a mio padre, oggi che la manodopera è difficile a trovarsi, la vita mi sarebbe stata difficile. Così da avvocato, ho dovuto fare anche il falegname per valere, i ttruove! Poi il corto è giunto, la coppia del Primo Pittori.

Dal 25 Maggio al 26 Giugno 1963 i nati sono stati 114 (m. 68, f. 46), i matrimoni 38, ed i morti 17 (f. 7, m. 10).

Silvio ed Ada sono nati gemelli (i maschile e la femminella!) dai coniugi Avv. Ennio Bellizza e Prof. Alfonsina Salsano. Particolare interessante, e che anche il Dott. Pasquale Salsano fratello della puerpera, ebbe due gemelle, e la madre dell'Avv. Bellizza nacque a sua volta gemella con un altro maschio.

Enrico e Maria Grazia sono nati anch'essi gemelli da Carmine Di Martino, agente di P.S. ed Annunziata Farano.

Antonio e Vincenzo sono nati gemelli da Armando D'Antonio elettronico, e Vincenza Zarrella.

Vittorio è nato da Arturo Fiminani, infermiere, e Giovanna Mandara.

Matteo è nato da Pietro Santin, giocatore della Cavese, e Florentina Santoriello.

Michele è nato dal Cap. Orlando Gaudiosi e Clelia Di Silvestro.

Giovanni è nato da Andrea Di Rosa e Clara Armenante.

Al piccolo Giuseppe Antonio Ferrara, nato in Nuova York dai nostri concittadini Carolina e Felice Ferrara, e che riprende il nome del fratellino primogenito, ah tropo presto venuto meno all'affetto dei genitori, auguriamo di vero cuore ed affettuosamente ogni prosperità e benessere. Ai genitori, il saluto della lontana loro terra natale.

Carolina è nata a Salerno dai concittadini dotti Bruno Moccia, funzionario dell'Ente Turismo di Salerno, e Romilda Santoro. Alla piccola ed ai genitori i nostri auguri.

Il Padre Ligurino Rev. Antonio Napoletano da Napoli, ha benedetto, nella Chiesa di San Francesco, le nozze della gentile Maria Rosaria Accarino, terza figlia dei coniugi Cav. Mario Accarino e signora Teresita Avallone, con il giovane Andrea Napoletano di Raffaele e di Giovanna Anastasio. Impiegato della Motorizzazione Civile di Salerno. Compare di anello l'avv. Stanislao Napoletano, fratello dello sposo, che è stato anche testimone per lo sposo; testimone per la sposa il cugino Avv. Gaetano Panza.

Dopo il rito gli sposi sono stati vivamente festeggiati da parenti ed amici nei saloni dell'Hotel Victoria. C'erano tra gli altri Donna Rosina Punzi ved. Avallone, simpaticissima e popolarissima nonna della sposa; l'Avv. Attilio Siani, Capogabinetto della Prefettura di Reggio Calabria con la Signora; l'Avv. Enrico Accarino Capogabinetto dell'Intendenza di Finanza di Massa, con la signora; il Rag. Giulio Stasi, Direttore dell'Ufficio Distrettuale II. DD. di Massa, con la signora; il Dott. Adelchi Genovesi, Cancelliere della Pretura di Nocera, con la signora; l'Ing. Claudio Accarino e signora; l'Ing. Alessandro Farano e signora; l'Avv. Franco Farano e signora; il Rag. Giulio Bisogno e

# ECHI E FAVILLE



signora; il Dott. Aristide Supino fidanzato della sorella Carla della sposa; il Rag. Ottavio Salsano e signora; Donna Filomena Accarino, zia della sposa; la signora Giovannella Lorito, moglie del D'Avv. Panza; la signora Amelia Accarino, Don Pio Accarino e signora; la Dott. Leni Di Mauro; Gugino Avallone, zio della sposa, e signora; la Signora Teresa D'Agostino da Nocera, il Cav. Amedeo Accarino e signora, la Prof. Dott. Ermelinda Accarino, il Cav. Domenico Cicalese e signora da Nocera; e tante gentili signorine e giovanetti delle famiglie degli intervenuti.

Molto ammirati gli abiti ed i cappelli delle signore Squisiti i dolci della Pasticceria Avallone. Imponente l'addobbo della Chiesa di S. Francesco, e delizioso quello dell'Hotel Victoria.

In Latina il 3 Giugno il nostro concittadino Giuseppe Adinolfi del Cav. Carmine si è unito in matrimonio con la signorina Melania Sica fu Carmine. Compare di anello il Dott. Bruno Adinolfi, fratello dello sposo, e testimoni il Dott. Angiolino Becherini, Caposervizio della Feder. Commercianti di Roma, per lo sposo, ed il Dott. Felice Scermino, cugino della sposa. Le nozze sono state celebrate, con la benedizione del Santo Padre, dal Parroco Don Fernando della Libera. Gli sposi sono stati festeggiati nel Ristorante «Romagnano» di Latina e son poi partiti per un lungo viaggio di nozze.

Rispoli Giovanni, Vigile Urbano di Cava si è unito in matrimonio con Benita Massa di Gerardo nella Basilica della Madonna dell'Olmo.

Il 22 giugno nella Chiesa di S. Francesco artisticamente infiorata ed addobbata sono state benedette le nozze tra l'Ing. Dott. Rosario Russo da Napoli e la Dott. Maria Ippolito del Comm. Antonio e di Clelia Baldi. Compare di anello il Comm. Salvatore Ricciardi, testimoni il Cav. Antonio Russo e l'Ing. dott. Enzo Vignale. Tra gli amici gli Ingegneri: Dott. Cantilena

Don Gencroso Salerno, il bravo portabattezzate che per tanti anni ha alleviato l'ansia di notizie nelle ore grigie ed in quelle lieve della nostra vita, è andato in pensione dopo 40 anni di servizio presso la Amministrazione delle Poste e Telegrafi.

Dal 1913 al Settembre del 1926 prestò servizio a Salerno, poi venne a Cava sotto la gestione di Don Luigi Orilia, quando

di

di